

L'odissea della Open Arms e la coerenza con il Vangelo

di **Luciano Regolo**

Ci sono troppe persone «sole e abbandonate», quasi sempre «trattate come numeri di una statistica». Invece, «prima che numeri, sono volti, nomi e storie». È il chiaro riferimento ai migranti di papa Francesco, nel messaggio inviato al **Meeting di Rimini 2019**, l'evento annuale di Comunione e Liberazione. «Mai dobbiamo dimenticarlo, specialmente quando la cultura dello scarto emargina, discrimina e sfrutta, minacciando la dignità della persona», ha scritto Bergoglio. «Pensiamo alle migliaia di individui che ogni giorno fuggono da guerre e povertà. Mai dobbiamo dimenticarlo». Parole che si aggiungono a quelle dell'Angelus di domenica 18 agosto sulla necessità, per ogni vero credente, della «coerenza» con la Parola del Signore, senza compromessi: «È buono dirsi cristiani, ma occorre soprattutto esserlo nelle situazioni concrete, testimoniando il Vangelo che è amore per Dio e per i fratelli».

L'ennesimo richiamo, mentre oltre 130 migranti a largo di Lampedusa superavano le due settimane a bordo della Open Arms per il divieto di sbarco e la Procura di Agrigento apriva

un'inchiesta contro ignoti per sequestro di persona. Questo sequel di un triste copione svela sempre più l'uso e l'abuso propagandistico delle sofferenze altrui pur di riscuotere malate e malevoli simpatie popolari, frutto di quell'ingannevole collera che tende a trovare capri espiatori per problemi concreti e quotidiani che da tempo attanagliano le famiglie italiane e che la politica è incapace di risolvere.

Il caso Open Arms ha riportato a galla pure la contraddizione del contrasto ad arte con l'Ue. Mentre dall'Italia si ribadisce che i migranti vanno ridistribuiti tra gli Stati europei, è ovvio, però, quanto ha replicato la Commissione Europea: come potrebbe occuparsi della distribuzione dei migranti fra i Paesi che si offrono di accoglierli (in questa vicenda, Francia, Germania, Lussemburgo, Portogallo, Romania e Spagna) finché non si indica un porto di sbarco?

Giova, poi, ricordare che a bordo di quella nave si sono dovuti autorizzare cinque sbarchi d'urgenza alla guardia medica di Lampedusa, tra i quali un uomo che aveva i piedi perforati da proiettili e di un altro a rischio di setticemia per un timpano perforato. Ferite che sono segni inequivocabili degli orrori da cui cercano scampo. I medici a bordo hanno allertato l'attenzione sui propositi suicidi di tanti sulla nave

in condizioni di grave stress psicologico, e sui numerosi casi di scabbia, cistite emorragica, ustioni da carburante, infezioni e patologie varie. Ma per quel politico dagli slogan grevi e facili, che ama farsi fotografare a torso nudo, forse incoraggiando nostalgici flash back dell'era della Battaglia del Grano, si tratta solo di «balle». Farebbe bene a riflettere sulle parole del Papa, visto che ha dichiarato che vuole incontrarlo e che continua a definirsi cristiano e a "shakerare" vanamente il Rosario in pubblico.

Così come dovrebbe riflettervi su quel parroco di Sora (Frosinone) che, approfittando della Festa di San Rocco, ha detto che bisogna prima «guardare alla nostra Patria» e «non soccorrere le persone che arrivano con i telefonini e le catenine al collo». Per fortuna è intervenuto il vescovo della sua diocesi, monsignor Gerardo Antonazzo, definendo le sue parole «discutibili e personali», ribadendo l'impegno, con la Caritas, per l'accoglienza dei migranti e sottolineando il paradosso macroscopico di quella esternazione, un'omelia anti-emigranti, proprio in una giornata dedicata a un santo che antepose a ogni altra cosa l'amore per il prossimo. ●

All'Angelus e nel messaggio a Rimini, Francesco ribadisce l'unica via possibile per i veri credenti



Una foto di drammatica evidenza scattata a bordo dell'Open Arms, durante il blocco al largo di Lampedusa.



Peso:88%